

Il nuovo film

Ieri alla **Festa del Cinema di Roma** proiettato il nuovo lavoro del regista di «Indivisibili», girato (anche questo) a Castel Volturno: «È un luogo ideale per comprendere l'Italia attuale, una terra violentata dove coesistono culture»

De Angelis «La speranza è un vizio che attraversa i corpi»

Quando
giro punto
sulla
bravura
e sulla
sensibilità
degli attori

È stato presentato ieri nella selezione ufficiale della XIII edizione della **Festa del Cinema di Roma** «**Il vizio della speranza**», l'ultimo (e atteso) film di **Edoardo De Angelis**, girato, come «Mozzarella stories» (2011), suo film d'esordio, a Castel Volturno.

«L'ho ambientato in un luogo simbolo, ideale per poter comprendere l'Italia attuale, in un territorio violentato dove coesistono speranza e disperazione e dove convivono culture, lingue e tradizioni diverse tra loro» racconta il regista.

La vicenda ruota intorno a Maria (Pina Turco), una giovane donna la cui esistenza scorre, senza sogni né desideri. Assieme all'inseparabile pitbull lavora per una madame ingioiellata e senza scrupoli e, con la sua barca, traghetti sul fiume Volturno le prostitute che, vittime di malavitosi dal cuore di pietra, devono partorire e dare poi il frutto del loro concepimento ad altre donne.

Dopo «Indivisibili» (2016), film diventato di culto, premiato con sei David di Donatello e quattro Nastri d'Argento, il talentuoso regista casertano narra ancora un'altra storia dolorosa di «corpi».

«Il corpo — continua l'artista — è per me un territorio di indagine privilegiato che racconta il passato, il presente e il futuro di ognuno di

noi. Maria ha subito una violenza che l'ha resa inabile alla procreazione. Nel corso del film, a seguito di un evento, si crea un processo di trasformazione che non cancella con un colpo di spugna il suo passato, ma mette in moto dentro di lei una sorta di riconciliazione, di riparazione e la protagonista sarà di nuovo in grado di concepire e rimane incinta. Per non umiliare quel bambino che ora serba in grembo accetta il dono ricevuto e, come guidata da un imperativo morale, comprende che non può più continuare a fare quel lavoro. Il titolo evoca la pericolosità di un sentimento, la speranza che rimanda non solo ai sogni e ai desideri, ma anche a quella ribellione che può scattare, dopo aver subito soprusi nel corso della propria esistenza e che diventa redentrice e addirittura salvifica». Al fianco della protagonista (che è anche moglie del regista) Marina Confalone, Cristina Donadio, Massimiliano Rossi e Marcello Romolo.

«La scelta del cast — conclude De Angelis —, è basata non solo sulla bravura degli attori e delle attrici, ma sulla loro particolare sensibilità al tema trattato, sulla loro disponibilità umana. Ho chiesto loro di permettere che la storia potesse attraversare i loro corpi».

Il film, nelle sale il 22 novembre, si avvale delle magiche musiche di Enzo Avitabile.

Ignazio Senatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

